Ferragosto: consigli ai «gitanti» e numeri utili per i «sedentari»

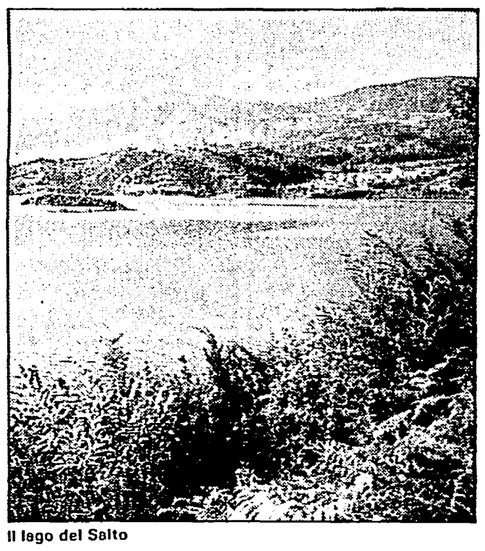
Strade vuote, negozi chiusi e ancora tanta gente in città

Una settimana difficile per una «serrata» troppo generalizzata - Un servizio di informazione per chi aspetta un bebé - E se perde un rubinetto... - Il 44444 dei vigili per chi è nei guai

«Ferragosto, cliente mio non ti conosco». Parafrasando l'antico detto popolare anche quest'anno, allo scattare dell'ora X, i commercianti hanno inesorabilmente chiuso bottega. In questi primi quindici giorni del mese oltre ai 2614 esercizi nel turno di chiusura per ferie, altri hanno fatto i «furbi», lasciando nel disagio totale migliaia di cittadini costretti a lunghi giri per trovare un negozio aperto. Ma il peggio — se continua così — deve ancora venire. Da domani saranno 5356 i negozi che abbasseranno le saracinesche per riaprirle agli inizi di settembre. Una «serrata» troppo generalizzata che sicuramente lascerà all'asciutto tanta gente che è rimasta in città. Polemiche a parte, prepariamoci quindi ad affrontare i black-out di ferragosto sulla base di qualche numero utile. L'assessorato comunale al coordinamento delle Unità sanitarie locali ha predisposto per agosto un servizio centralizzato in grado di dare informazioni aggiornate sulla ricettività ospedaliera nelle divisioni di ostetricia e ginecologia e interventi di assistenza neonatale per tutta la città. Il servizio funziona ventiquattro ore su ventiquattro, compresi i giorni festivi. Le richieste di assistenza o ricovero potranno essere indirizzata alla centrale di guardia medica permanente telefonando ai numeri: 4756741/2/3/4 e al 113. Se i rubinetti di casa perdono e non vi lasciano chiudere occhio di notte, o un guasto serio minaccia di allagarvi l'appartamento e non trovate un idraulico nemmeno a pagarlo oro chiamate i numeri 6564950/6569198: vi risponderanno i tecnici della Conartemid (tariffe concordate col Comune) pronti ad intervenire. C'è da ricordare ancora i recapiti del soccorso stradale Fadam (5562896-6141735-260331), della guardia notturna del centro trasfusionale del CTO 5132982-517931, il telefono amico per i tossicodipendenti 861864 e quello Verde per segnalazioni e informazioni ecologiche 6717958/3. Infine come negli anni scorsi la centrale operativa dei vigili del fuoco (tel.44444) risponderà ininterrottamente alle richieste di tutti quelli che si trovano nei guai. Anche la polizia urbana è a disposizione dei «mancati vacanzieri», soprattutto anziani. Chiamando il 6769 toveranno all'altro capo del telefono un vigile amico che li aiuterà a risolvere tutti i problemi. Se poi oggi non volete proprio rinunciare al microsvago di una giornata all'aperto eccovi alcuni itinerari suggestivi da seguire (tratti dai due volumetti «A piedi nel Lazio» di Stefano Ardito).

Per estivi sentieri

Il lago del Salto
Passeggiando a bassa quota sugli Appennini

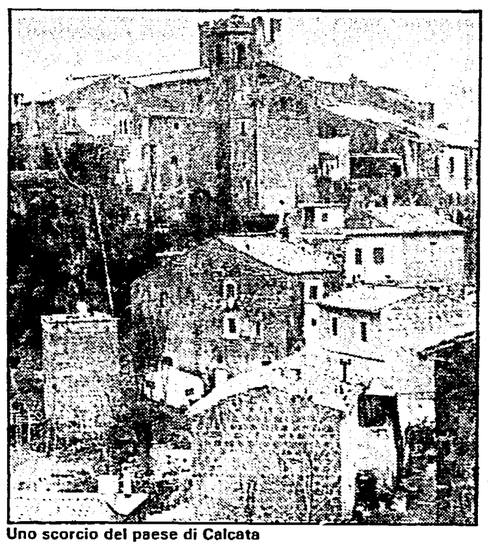


Il lago del Salto

Vi piace la montagna, ma non avete alcuna intenzione di improvvisarvi alpinisti? Ecco, allora, una passeggiata, buona per tutti i piedi, attraverso l'Appennino laziale tra il lago del Salto e quello di Turano. Tra le tante passeggiate a bassa quota consigliate da Stefano Ardito nel due volumetti «A piedi nel Lazio» abbiamo scelto la «tappa» Poggio Vittiano Vallecupola (250 metri di dislivello, due ore per salire ed un'ora e mezzo per scendere). Partendo da Rieti o da Petrella Salto percorrendo la carrozzabile si raggiunge la diga del Salto. Dopo averla attraversata si prende la prima strada ferrata sulla destra per Rocca Vitiana.

Arrivati al paese si prosegue per un chilometro e mezzo fino ad una grande curva a sinistra. Qui inizia un sentiero largo che sale verso destra dove è possibile parcheggiare l'automobile. Si supera il cimitero e si segue la strada per Rocca Vitiana ritornando alla grande curva. Si segue il sentiero che passa accanto ad un vecchio casale e si arriva su rocce a strapiombo per ammirare uno stupendo panorama: lago del Salto, Terminillo, monti del Cicolano e della Duchessa. Proseguendo a sinistra sulla carrareccia ci si addentra in una valletta, poi si sale fino ad affacciarsi sulla valle dominata da Vallecupola.

Da Calcata a Mazzano
Giù tra i canyon della valle del Treia



Uno scorcio del paese di Calcata

Una «passeggiata umida» nella valle del Treia: si può fare andando da Calcata a Mazzano Romano. Si parte dalla piazza antistante la porta del borgo antico di Calcata (stupendo e da vedere anche questo) percorrendo una strada fatta con blocchetti di tufo che va verso un antico fontanile. Seguendo un sentiero attraverso una sfilata di antichissime grotte scavate nel tufo si arriva fino al torrente della Mola di Magliano che confluisce nel corso del Treia. Dopo averlo guadato (facilmente) si prosegue lungo il sentiero di fondovalle costeggiando piantagioni di noccioli. Si arriva all'incrocio con la strada asfaltata Calcata-Mazzano, la si attraversa e ci si ritrova sul sentiero. Si continua a camminare nel fondovalle tra i noccioleti. Dopo una decina di minuti il sentiero comincia a salire fino ad un bivio a mezza costa. Si scende sulla sinistra dove c'è la necropoli di Narci individuabile solo attraverso i segni lasciati dai tombaroli.

Dopo essere tornati sul sentiero si arriva ad una sella (200 metri) dalla quale si riprende una carrozzabile verso sinistra. Si continua per circa 500 metri attraversando una serie di campi coltivati. All'altezza di una curva a sinistra si lascia l'asfalto per proseguire costeggiando un vigneto. Un piccolo sentiero scende nella vallata scavata dal Treia per sprofondare in un fitto bosco di castagni. Si arriva nel fondovalle e oltre un antico ponte, dopo circa un ora di cammino, c'è il vecchio centro di Mazzano.

La necropoli di Vulci
Dentro la Maremma tra le memorie estrusche

Una passeggiata con partenza da Abbadia di Castro e ritorno. Un circuito maremmano tra le memorie etrusche di Vulci. La base di partenza si raggiunge da Montalto di Castro (14 km) o da Canino (11 km). Passato il ponte dopo cento metri prendendo un piccolo sentiero a sinistra si scende nel canyon del fiume Fiora. Si prosegue fino ad un bivio, si va a sinistra per un'altra strada sterrata e si raggiunge l'Osteria di Castro dove si possono acquistare prodotti artigianali. La strada prosegue e ne raggiunge un'altra. Qui a sinistra ci sono i ruderi dell'antica Vulci. Tornati sulla strada che costeggia ad ovest le rovine si prosegue fino a raggiungere una piccola centrale idroelettrica che sbarra il corso della Fiora.

Duecento metri più a valle ci sono le rovine del Castellaccio di Vulci. Traversata la Fiora si sbuca nel pianoro della Necropoli di Vulci dove spicca il tumulo della «Cuccumella». Dalla «Cuccumella» si segue una strada sterrata verso nord fino alla strada asfaltata che viene da Canino. In breve si ritorna alla Abbadia. Per il «tour», visite comprese, ci vogliono un paio d'ore. Se ne avete voglia potete fare anche un salto per vedere la vicina oasi del WWF.

La Macchia di Focene
Spiare il trampoliere a due passi dal mare

Per chi non se la sente di salire nemmeno un gradino c'è la possibilità di una passeggiata di circa due ore in pianura dentro la Macchia grande di Focene. Una splendida «L» di macchia mediterranea formata dalle piste dell'aeroporto e il canale che la separa dal mare. Il punto di partenza è l'incrocio tra la via di Porto (che collega Fregene a Fiumicino e Focene) e il viale dell'Olivetello. Di fronte a questo inizia una strada (segnale) per Roma. Si segue il viale sterrato in direzione del mare. Poco oltre, ad una sbarra si parcheggia. Si continua su una strada sterrata e si raggiunge una seconda sbarra nei pressi del ponte sul canale Collettore delle Acque alte.

Al di là del ponte si entra nella macchia. Da un cancello ci si affaccia sull'abitato di Fregene. Verso sinistra, costeggiando la macchia, si può raggiungere la spiaggia, in questo punto abbastanza tranquilla a poca distanza dallo sbocco a mare del canale di Focene. Tornati al ponte è anche possibile seguire il canale in direzione della costa. In questo tratto, fiancheggiato da fitti canneti, è anche possibile vedere numerosissime specie di anatidi e trampolieri.

Viaggio nei paesi del Basso Lazio dove l'emergenza non è finita

Terremoto, tre mesi dopo

Dentro le roulotte con la paura che finisca l'estate...

A S. Donato ancora 130 famiglie senza tetto - Manca acqua e luce nel campo di Atina - «Quando arriverà l'inverno che fine faremo?»

Uno dei campi di San Donato e (accanto) un'immagine di quello di Atina

Dal nostro inviato

S. DONATO VAL DI COMINO — «... e su tutto ad aleggiare una domanda angosciosa: quanto tempo bisognerà rimanere, dopo, in queste finte case su due ruote, ideate per una spensierata vacanza all'aria aperta?». Era l'interrogativo inquietante con il quale si concludeva l'ultimo servizio dell'inviato dell'Unità sul terremoto che nel maggio scorso sconvolse i centri storici del Basso Lazio e del Parco Nazionale d'Abruzzo. Tre mesi dopo, ripercorriamo la strada provinciale che congiunge Sora ad Atina, Picinisco, San Donato Val di Comino, per poi arrampicarsi sui 1600 metri della Forca d'Acero ed arrivare a Opi, Alfedena, Castel di Sangro, l'epicentro abruzzese del sisma. Non si incontrano più intere famiglie ammassate sul ciglio della strada, né bisogna districarsi tra le colonne di automezzi dell'Esercito e quelle di roulotte della Protezione Civile.

Ma nonostante ciò, quell'interrogativo non ha ancora ricevuto una risposta. Lo ripropone, con incredibile serenità, Donato Salvucci, il primo senzatetto incontrato proprio all'imbocco di Atina: «Il cero si consuma ma il morto non cammina, dicono da queste parti. Dopo tanti impegni solenni sembra si siano dimenticati tutti del terremoto. Anche voi giornalisti, che magari adesso verrete a chiederci che effetto fa trascorrere il Ferragosto in roulotte per necessità invece che per vacanza. Ma quanto tempo dovremo rimanerci dentro?». Donato Salvucci è un ex operaio della FIAT di Cassino, ha sistemato la sua «nuova casa» davanti al casale che aveva appena finito di aggiustare investendoci tutti i risparmi e il tempo libero. Ci invita ad entrare. Sempre le stesse impressioni di questo maledetto «terremoto strisciante»: all'esterno tutto intatto, dentro soffitti crollati e crepe larghe due dita.

Solo ad Atina sono 138 gli edifici in queste condizioni. Centotrentotto famiglie fuori casa che vedono avvicinarsi l'inverno quasi con terrore. La metà sono sparse nei casali all'imbocco della Val di Comino, ed hanno adottato la soluzione di Donato Salvucci. Roulotte e tenda davanti alle masserie: gli animali non possono essere lasciati incustoditi. Per le altre, nel paese alto, le giornate trascorrono divise tra una notte nella «roulottopoli» e la mattinata di apprensione nelle case pericolanti. Ma i problemi non finiscono qui. Proprio l'11 agosto, a tre mesi dalla scossa più forte, il Centro di coordinamento del campo ha presentato al sindaco l'ennesima protesta: l'acqua non è sufficiente, spesso manca del tutto. Non è mai stata fatta una disinfezione negli scarsissimi servizi igienici. Di notte il campo piomba nel buio più totale: nemmeno un faro.

Una situazione che ha dell'incredibile. Viene confermata da Cinzia Jacovelli. Sta nel campo e cucina in una delle due roulotte che divide con il marito e i sei figli piccoli: «Qualche giorno fa sono andata dal sindaco per fargli presente che in queste condizioni non si riesce nemmeno a lavare i panni, ed io nella mia casa proprio non posso rientrare. Vuol sapere cosa mi ha risposto? Vada a lavarli al fiume. Per poco non gli saltavo al collo». Sono alcune delle proteste che il gruppo comunista in Comune avanza incessantemente da tre mesi. Ma a nulla sono valse, finora. Si pensi solo che in questa situazione d'emergenza il Consiglio comunale non è ancora stato convocato da maggio. D'altra parte Domenico Caini, sindaco democristiano di Atina, si segnalò come buon ultimo anche nei giorni del sisma nella lista di coloro che si davano da fare in ogni modo per reperire soccorsi. Siamo andati a chiedere la sua opinione su tutte queste lamentele, ma non si è fatto trovare all'appuntamento. Non aveva risposte da dare. Oppure, forse, è una risposta eloquente anche questa.

Proseguiamo verso San Donato, passando per Picinisco, un piccolo paesino dal quale si domina tutta la Val di Comino. Il sindaco — Adelchi Capocci — dà un quadro non molto diverso dai giorni dell'emergenza: 150 persone ancora senza casa e i fondi stanziati appaiono insufficienti. L'unica speranza, per l'inverno, è riuscire a restaurare in tempo il grande Diana Park Hotel: non basterà per tutti ma sarà già un grande aiuto. Una realtà più attiva si avverte a San Donato Val di Comino, dove il sisma ha colpito più duramente: centotrenta famiglie con lo sgombero totale alloggiate per lo più in roulotte. Il «campo profughi» è stato smantellato, per creare tre campi più piccoli a ridosso del centro del paese. Ma la soddisfazione per l'organizzazione dei soccorsi lascia il posto alle apprensioni per l'estate che si concluderà senza ancora aver cominciato a riparare. «Qui l'inverno inizia presto — dice il sindaco Silvio Antonellis — e vedo sfumare l'obiettivo di far rientrare almeno una parte di famiglie in casa. Da ottobre si potranno distribuire i fondi stanziati dalla Protezione civile con l'ordinanza 230, massimo 25 milioni per fabbricato. Basteranno? E chi se la sentirà di avviare i lavori con il brutto tempo? Intanto mi è appena arrivata una disposizione governativa di requisire le aree per installare i prefabbricati. Era la soluzione che lo stesso Zamberletti voleva scongiurare, tre mesi fa. Ma allo stato dei fatti...».

A sera incontriamo don Domenico Simeone, il giovane parroco di Atina. Ha appena finito di celebrare il rito vespertino su una piattaforma di assi inchiodate, davanti alla cattedrale settecentesca transennata: «Ricorda le navate in sfacelo dopo la prima scossa? Tutto è rimasto immutato. Qui non è più passato nessuno e tutte le autorità che ho interpellato mi hanno risposto di non avere fondi sufficienti: non si sono fatti molti passi avanti!». Decisamente no, l'emergenza purtroppo non è ancora finita.

Angelo Melone

Ancora un morto per droga: è la quarantunesima vittima

Ancora una vittima della droga, la quarantunesima dall'inizio dell'anno ad oggi. Dopo Massimo Marroni, 26 anni, trovato morto la scorsa notte nella sua abitazione di via Enea Bartoletti, ieri pomeriggio è stata la volta di un giovane di 22 anni, Domenico Di Rosa, stroncato da un'overdose in via dei Caduti per la Resistenza a Spinaceto. A dare l'allarme è stato un passante che ha scorto il cadavere all'interno di uno stabile in costruzione, dove probabilmente il giovane, «senza fissa dimora» andava a dormire. Nel pomeriggio Antonio Di Rosa aveva acquistato una siringa nella farmacia del quartiere.

Sventato un furto clamoroso a San Paolo fuori le Mura

Un furto è stato sventato la scorsa notte dall'intervento della polizia. I ladri, che erano riusciti ad entrare nella basilica di San Paolo fuori le Mura, sono fuggiti, ma a mani vuote. L'allarme è stato dato dal priore della basilica, don Aldo Puccinelli, il quale preoccupato per alcuni rumori che provenivano dalla sala gregoriana ha chiamato il 113. In pochi minuti sono arrivate quattro «volanti», ma nel frattempo i ladri sono fuggiti, abbandonando sul posto sei borse con arnesi da scasso. I ladri avevano tentato di forzare la porta della pinacoteca dove sono custoditi dipinti di inestimabile valore e dalla quale si accede alla sala del tesoro.

Un appello del Campidoglio per la donazione del sangue

L'esodo estivo ha anche i suoi effetti negativi. Infatti scarseggiano le scorte di plasma in tutti gli ospedali della città. Finora si è provveduto facendo ricorso alle scorte dei nosocomi del Nord, ma questo non è più sufficiente. L'amministrazione capitolina, rappresentata in questi giorni dall'assessore Mario De Bartolo facente funzioni di sindaco e dall'assessore alla Sanità Franca Prisco, ha quindi lanciato un appello a quanti sono rimasti a Roma o rientrano dalle ferie per recarsi al più vicino centro trasfusionale e fare una donazione di sangue. Potranno farlo tutti i cittadini tra i 18 e i 65 anni.

Gli aerei porteranno l'acqua alle mucche assetate sui monti

Saranno salvate millecinquecento mucche che hanno rischiato la morte a causa della siccità. L'appello per il bestiame è stato lanciato dal sindaco del piccolo comune di Pescosolido, vicino al Parco nazionale d'Abruzzo, al ministero della Protezione civile. I pozzi prosciugati del monte Cornacchia verranno quindi riempiti con alcuni piccoli aerei che preleveranno l'acqua dal lago Fibreno. L'operazione sarà compiuta da un apparecchio dell'esercito che dalla base di Viterbo si sposterà nella zona del monte Cornacchia. Lo «047» è dotato di un «secchio» della capacità di cinquemila litri e dovrà quindi fare molti viaggi prima di riuscire a soddisfare il bisogno di ottantamila litri d'acqua necessari a riempire le pozze naturali.

L'incredibile vicenda di Antonina, ex moglie di un poliziotto

Anche a Ferragosto c'è chi rischia di essere sfrattato

Per tutto agosto e fino al 16 settembre gli sfratti a Roma sono sospesi. L'hanno scritto tutti i giornali dopo il consueto accordo fra il sindaco e il prefetto. Ma è davvero per tutti così? Evidentemente no, se la signora Antonina Messina, che abita una casa del ministero dell'Interno in via Trionfale 33, venerdì 10 scorso è stata convocata al II Distretto di Polizia ed è stata «invitata» a lasciare entro il 16 agosto l'appartamento. Per tre giorni la signora ha girato gli uffici della questura, del ministero e della prefettura chiedendo almeno una proroga trovando porte sbarrate e dirigenti in ferie. Solo ieri mattina, in prefettura, le è stata data assicurazione dal funzionario di turno e solo a voce che la sua pratica sarà «rivista».

Quella della signora Messina è una storia singolare e complicata, che comincia dal giorno della sua separazione dal marito, dipendente del ministero dell'Interno e per questo avente diritto ad abitare in quella casa. Nonostante il tribunale civile avesse assegnato alla donna l'appartamento, il ministero ricorse al Tar che si pronunciò altrimenti. Di qui nell'81 lo sfratto esecutivo con ordinanza del Prefetto. Ma Antonina Messina se «ufficialmente» è capofamiglia solo di se stessa, provvede di fatto ad una famiglia numerosa. Con lei infatti vivono il figlio Costantino Anastasi, la nuora Patrizia Micheletti e il piccolo Daniele, di nove mesi. Il marito di Patrizia e padre di Daniele (un altro figlio della signora Messina) è anch'egli sottoufficiale di Polizia ma lavora a Milano dove vive in caserma.

Dopo lo sfratto di tre anni fa la signora chiese una proroga che le venne accordata fino al gennaio dell'84, ma nel frattempo in casa Messina nulla era cambiato. Il reddito della famiglia non consentiva certo di accedere al mercato nero degli affitti e le domande per le case popolari non avevano dato alcun esito. Nuova richiesta di proroga a cui questa volta non segue nessuna risposta. Il 10 agosto la convocazione al distretto e l'intimazione: dovete uscire entro il 16, altrimenti procediamo allo sgombero, la signora non ha nessun diritto ad abitare quella casa.

Antonina Messina è disperata, sotto Ferragosto a Roma non c'è più nessuno e lei non saprebbe dove andare col nipotino di nove mesi. Chiede che le concedano ancora una proroga di qualche mese: ultimamente ha fatto domanda anche per l'assegnazione delle case ex Caltagirone, e a settembre usciranno le graduatorie. Sono giornate di ansia terribile, tutti gli uffici a cui si rivolge sono semideserti, chi la riceve afferma di non poter fare niente. Il suo non è uno sfratto, è un caso particolare. Poi ieri mattina si apre uno spiraglio. In prefettura le dicono che rivedranno la pratica.

Evasioni fiscali: il 40 per cento dei negozi non rilascia la ricevuta

Solo 120 negozi sui duecento «visitati» dalla guardia di finanza ha rilasciato, negli ultimi giorni, le ricevute fiscali: è questa la cifra venuta fuori dopo un'indagine condotta in molti locali della capitale. Nel quaranta per cento dei casi si sono riscontrate invece irregolarità sia per quanto riguarda l'emissione dello scontrino fiscale, sia per la dichiarazione dei redditi in alcuni casi mai fatta. I locali «visitati» dai finanzieri sono soprattutto bar, ristoranti, alberghi, negozi di abbigliamento che nei periodi estivi lavorano a ritmi accelerati.

Un centinaio di pattuglie del nucleo tributario della guardia di finanza hanno «ficcato il naso» in circa duecento registri di altrettante «aziende» romane. Tutti gli atti sono stati trasmessi all'autorità giudiziaria.

Ma l'indagine — avverte la guardia di finanza — non è affatto conclusa. Proseguirà per tutto il periodo estivo (fino a settembre). Dai primi risultati sembra che si prevedano sviluppi interessanti. Intanto sono già cominciate le verifiche per quei locali dove sono state riscontrate le maggiori irregolarità.